QUARANT'ANNI ? MA SO' PASSATE O VERAMENTE ?

SULO INTO O STUDIO A FINE DA IURNATA MI SO MESSO A PENSA'

QUANTA GENTE SO PASSATE IN TUTTI QUESTI ANNI

QUANTE STORIE, BELLE ,BRUTTE,

QUANTI SILENZI CHIU' FORTI DE PAROLE

MA ANCHE QUANTE RISATE, QUANTE STRETTE E MANO, QUANTE SORRISI

MI SO PASSATE ANNANZI E FACCE DI CHELLI CHE NU CI STANNO CCHIU'

CHISSA' SE ME PERDONERANNO DI AVERLI ILLUSI SINO ALLA FINE

METTENEME A MASCHERA CO SORRISO STAMPATO

L'ALTRO IUORNO E' TRASUTO NA CRIATURA :

NEH, ME DAI A CARAMELLA CHE DIVE A MIO PADRE

QUANDO ERA PICCIRILLO COMME A ME

SULL'USCIO DA PORTA O PADRE SORRIDEVA

ALLORA GUARDANNNO A TUTTE E DUE

EH SI', HO CAPITO CHE E QUARAT'ANNI SO' PASSATE O VERAMENTE

BRUNO LIETO

12-3-13

S.M.

segue a pag. 2

LA MIA MASCHERA

Vent'anni fa m'ammascherai pur'io!

E ancora tengo er grugno de cartone che servì p'annisconne quello mio.

Sta da vent'anni sopra un credenzone quela Maschera buffa, ch'è restata

sempre co' la medesima espressione, sempre co' la medesima risata.

Una vorta je chiesi: -E come fai a conservà lo stesso bon umore puro nei momenti der dolore, puro quanno me trovo fra li guai?

Felice te, che nun te cambi mai!

Felice te, che vivi senza core!

La maschera rispose -E tu che piagni che ce guadagni? Gnente! Ce guadagni che la gente dirà: Povero diavolo, te compatisco... me dispiace assai...

Ma in fonno, credi, nun jmporta un cavolo!

Fà invece come me, ch'ho sempre riso: e se te pija la malinconia coprete er viso co' la faccia mia così la gente nun se scoccerà....-

D'allora in poi nasconno li dolori de dietro a un'allegria de cartapista e passo per un celebre egoista che se ne frega de l'umanità.

Trilussa

Quanti anni sono che metto la maschera! La metto spesso quando cerco nella mia borsa da medico la salute degli altri: Sì, la stessa borsa di vent'anni fa, con lo stesso stetoscopio, lo stesso sfigmomanometro dalla pompetta sfiatata, le stesse scatole miracolose, che se non hanno mai ammazzato nessuno, nemmeno l'hanno guarito.

Mi hanno svegliato di notte, una persona anziana: venga dottore mia moglie sta male; come dire di no ad un vecchio!

Venga dottore abito qua vicino, di fronte. Perché chiedere di cosa soffre la moglie? La soluzione al suo malessere non è nella borsa, sta nel fatto che è vicina, e non si può dire di no: serve la maschera.

Mi hanno chiamato di giorno. Corra dottore mio padre sta morendo. Corri e mantieni la calma. Ansimi perché non sei più giovane. Arrivi e le facce sconvolte dei parenti non penetrano i tuoi occhi sfuggenti. Sta morendo di emorragia cerebrale; pace all'anima sua. La borsa non serve, serve la maschera.

Nella casa di Paolo è nato un bimbo. È stato cinque giorni in neonatologia e ha fatto tutti gli screening possibili. Devo andare, non posso esimermi dall'andare, ma la borsa la devo portare? Ci penso un attimo: la porto altrimenti non sono più io.

E' un piccolo prepotente dalla fame incoercibile e dagli occhi che sprizzano salute. Mi raccontano l'interminabile parto, l'orribile ospedale, le prime notti insonni, mi fanno vedere il colore della cacca, il sederino arrossato, la culla... La loro vita è cambiata. La mia no. A che serve la borsa? Ho la maschera ed è quanto basta.



La strada di campagna. Il riccio sbudellato nel mezzo. Ancora una volta ha commesso l'errore di appallottolarsi di fronte a un nemico che non si ferma davanti ai piccoli aculei. Il povero riccio fa quello che sa fare, che fa da millenni; non sa, non può sapere, non può fare diversamente.

Continuo ad arricciarmi e continuo a morire. Serve la borsa? No, la maschera!

Quisisana

1 DAL DOTT. BRUNO LIETO